

GORLA MAGGIORE

LEGATI DEL SEC. XVI NELLA CHIESA PARROCCHIALE

Luce 1/12/1935

Il sac. Pietro Terzaghi, probabilmente un Cappellano od anche il Rettore della Chiesa di Santa Maria di Gorla Maggiore, disponeva nel lontano 1516 di due legati per la celebrazione di Sante Messe e per annuali uffici.

Uno di questi veniva assunto da Giovanni de Ciocchi, la cui famiglia aveva in dotazione una masseria della Chiesa di Santa Maria. Il De Ciocchi si impegnò in quel tempo a pagare alla Chiesa di San Lorenzo di Gorla Minore stara 9 di misura e di accollarsi anche i resti del non adempiuto legato versando una cifra forfettaria.

Ancora lo stesso sacerdote, come risulta nell'atto notarile di Francesco Forlavo figlio del fu Antonio di Milano, disponeva la celebrazione di un ufficio annuale. Probabilmente per il passaggio dei terreni vincolati al versamento dei disposti dal legato, queste incombenze venivano nel giorno 5 luglio del 1516 assunte da un certo Clemente Crivelli abitante in Gorla Maggiore.

Nel 1528 messer Andrea Moneta (sempre della famiglia dei Monetari) rogava davanti al notaio Francesco Rota di Milano un legato disponendo che l'erede Moneta Paolo si assumesse quattro parti della porzione di Libbre 200 e Giovanni Battista Daverio la quinta parte per la celebrazione di un annuale per anni 12 e con 12 sacerdoti. Il rev. Paolo Moneta risulta della Parrocchia di San Dionigi in Milano e il Daverio, procuratore Milanese nella Parrocchia di San Giorgio in Palazzo.

La copia del legato che nel tempo della visita pastorale del 1582 era in Parrocchia, portata a Milano risulta nell'elenco delle pergamene compilato dal Palestra (Arch. Ambr. XII).

La Chiesa dell'Assunta

Come abbiamo già altre volte detto la Chiesa di Santa Maria Assunta costruita nel sec. XIII era originalmente di architettura "Romanica" come risulta dall'ancora reperito originale dell'antico campanile inserito nel sec. XIX nell'abside al momento della trasformazione della Chiesa nell'architettura attuale a "Croce Greca" su progetto originale dell'arch. Giacomo Moraglia.

Per circa sei secoli quindi la Chiesa mantenne la sua struttura originale almeno nella sua formazione esterna, soltanto modificata internamente per quanto riguarda gli altari secondari che completavano l'edificio.

Nel sec. XVIII con il crescente sviluppo demografico dato dalle condizioni sociali migliorate da un'agricoltura maggiormente sfruttata la popolazione sentì il bisogno di dare alla comunità un luogo per il culto degno del paese che contava verso il 1770 all'incirca 800 anime.

Non abbiamo documentazioni precise sulla modifiche apportate al sacro edificio, che avvennero probabilmente nel periodo tra il 1760 e il 1785, ma se teniamo conto di alcune annotazioni che parlano del debito per "la riedificazione della Chiesa" potremo conoscere interessanti notizie.

Sembra che l'iniziatore delle modifiche apportate alla "navata centrale" sia stato il parroco del tempo don Giuseppe Sangalli (1743 + 1784) poiché alla fine del suo ministero vengono accennati debiti per L. 17.496,60, tali da far supporre ad una modifica sostanziale dell'edificio.

Più avanti circa la questione dell'indebitamento si interessò anche la commissione ecclesiastica con a capo l'abate Tullio Rossi che volle come collaboratore il fabbricere sig. Giacomo Banfi (questi era un fattore del nostro feudatario marchese Terzaghi) e tentò con lui di combinare un piano per eliminare il notevole impegno che gravava sull'intera comunità.

Vi fu anche un intervento del Regio Governo che in data 25/8/1787 cercò di convincere i sindaci del comune ad assumere delle precise responsabilità, segnalando all'autorità centrale i provvedimenti presi e da prendere.

Risultavano così assunti impegni con un certo Riboldi o (Biroldi) di Varese per un capitale di L. 4300 e un altro con il Luogo Pio dell'Immacolata Concezione di Mozzate e già figuravano passati a favore dei creditori diversi Livelli che la chiesa introitava per legati o altro, tra cui alcuni del Marchese Terzaghi e della famiglia Beninati risalenti ad un atto del 30/12 1780 rogato dal notaio Barletti in occasione della vendita dei beni del beneficio di

San Carlo. Risultava assunto anche un altro debito con delle sorelle Reina (non meglio precisata), pagato successivamente nel 1811 dal parroco don Zerbi Gaetano. Qualche provvedimento segnalato dalla Commissione risultava inattuabile.

Bisogna notare che il periodo dal 1780 al 1810 fu un periodo sconvolgente per tutta l'Europa. Le diete rivoluzionarie portate dalla Francia, la soppressione delle congregazioni religiose, la chiusura di conventi e di monasteri assieme alla diffusione di nuove idee (talune meritevoli del miglioramento della condizione sociale; altre dannose ai fini della fede religiosa), non fecero mancare in Gorla Maggiore la volontà di portare al termine l'abbellimento del sacro tempio. Pare che verso la fine del secolo si procedette alla pavimentazione di tutto l'edificio e sicuramente nel 1801 iniziò da parte dei marmorini Argenti & Minoja la sistemazione dell'Altare Maggiore, preventivata con una spesa di L. 1300, e ciò per dare una degna dimora alle numerose "Sante Reliquie" di cui la Chiesa di Gorla Maggiore era particolarmente ricca.

Anche le Vie Crucis furono introdotte nella tradizione e vi è memoria che il coadiutore di Carbonate don Carlo Cattaneo (ex Minore-osservante ridotto a laico e poi fattosi sacerdote) benedì l'opera il 2/2/1818 inserendola liturgicamente in base alle bolle di Santa Romana Chiesa.

L'altare maggiore venne invece terminato nel 1823 e consacrato da Mons. Guglielmo Zerbi - Vescovo di Abidene (Abido), in una solenne cerimonia.

Ma il rinnovamento del tempio non rispondeva ancora alle esigenze della popolazione. Solo col legato di L. 50.000 che il marchese Alessandro Terzaghi legò nell'atto di Sua dipartita alla comunità, poté soddisfare le esigenze di un completo rinnovamento, su progetto dell'arch. Giacomo Moraglia, valido ed abile costruttore di edifici ecclesiastici, con la sua predisposta sistemazione a "Croce greca", che portò alla completa modifica della struttura e alla formazione dell'edificio come attualmente l'ammiriamo.